

## tiscali: donna



### Occupazione femminile, il divario Nord-Sud è aumentato "in misura considerevole"

28 maggio 2010. Il divario Nord-Sud, per quanto riguarda la dinamica dell'occupazione femminile, dal 2003 ad oggi è aumentato "in misura considerevole", al punto che "l'analisi economica deve necessariamente fare riferimento ad almeno due realtà distinte: da una parte il Centro-Nord, omogeneo al contesto dell'Unione Europea, dall'altra il Mezzogiorno che, in assenza di politiche efficaci, capaci di incidere sul tessuto socio-culturale prima ancora che su quello economico, pare destinato a una deriva spontanea verso le economie più arretrate dell'Africa mediterranea".

**Questa l'analisi contenuta nel rapporto sul Mezzogiorno 2010** dell'Ires, e presentata a Caserta dalla direttrice Giovanna Altieri nel corso dell'iniziativa nazionale su 'Donne e Mezzogiorno'. Secondo l'istituto di ricerca della Cgil, "la differenza territoriale tra tassi di attività, se letta per titolo di studio, è particolarmente rilevante nella componente a basso livello di scolarità. La partecipazione femminile tra le non scolarizzate del Sud (fino alla licenza media) raggiungeva nel 2008, nella fascia di età tra i 30 e i 49 anni, un magro 25%, contro il 63% del Nord ed il 51% del Centro".

**Questo dato, "più che riflettere i diversi orientamenti culturali** chiama in causa ambiti e qualità delle occasioni di lavoro offerte alle donne meridionali a basso livello di scolarità: quando ad un'occupazione modesta e insicura - rileva il rapporto Ires - corrisponde una retribuzione insufficiente a compensare il reddito equivalente al lavoro domestico e di cura a cui si rinuncia, e quando il sistema di welfare non garantisce i servizi minimi di sostegno alla famiglia, non deve sorprendere lo scoraggiamento che induce molte donne a ritirarsi dal mercato, soprattutto dopo la nascita di un figlio".

**Istruzione superiore, 'terziarizzazione'** dell'economia e flessibilità hanno, riporta la ricerca, favorito l'ascesa delle donne nel mondo del lavoro. La

flessibilizzazione, spiega il rapporto, "ha reso certamente più dinamico il confronto tra domanda e offerta, rimuovendo alcuni elementi di rigidità, ma ha generato un'area estesa di instabilità occupazionale, fatta di contratti a termine (dipendenti, in somministrazione e autonomi) e caratterizzata da alta mobilità tra impieghi diversi e tra occupazione e disoccupazione". Nel Sud quest'area è relativamente più ampia, persistente e particolarmente diffusa tra le donne: "nel 2008, con riferimento alle classi di età centrali (35-54 anni), interessava quasi una donna adulta occupata su 4 (una su tre con basso titolo di studio)".

Redazione Tiscali